

Cda Rai, Padoa-Schioppa prepara il conto alla Cdl

Caso Meocci, il ministro aspetta le motivazioni della sentenza
Poi avvierà la procedura contro i consiglieri della Destra

di Wanda Marra / Roma

LA DECADENZA Padoa-Schioppa aspetterà la deposizione e le motivazioni della sentenza del Consiglio di Stato e poi procederà all'azione di responsabilità nei confronti dei Consiglieri d'amministrazione Rai che votarono per Meocci Direttore Generale, non-

ostante fosse già chiara la sua incompatibilità. A questo punto, dunque, sembra si tratti davvero di una strada obbligata, dopo la sentenza definitiva che il 19 dicembre ha condannato la Rai a pagare una multa di 14,3 milioni di euro e lo stesso Dg a 370mila euro. La sentenza dovrebbe essere depositata in un arco di tempo compreso tra 2 settimane e un mese, dettando così anche i tempi per l'azione di responsabilità, che porterebbe alla decadenza automatica dei 5 Consiglieri di centrodestra in questione (Bianchi Clerici, Petroni, Urbani, Staderini e Malgieri). Quale scenario si aprirà allora per il futuro del Cda della Rai? Quello più naturale dovrebbe essere il reintegro di altri 4 Con-

siglieri della Cdl, eletti dalla Vigilanza, e la sostituzione di Petroni, nominato dall'ex Ministro del Tesoro, Siniscalco, con un Consigliere, nominato da Padoa-Schioppa. Sempre che il centrodestra non faccia le barricate. Non servirà ai 5 consiglieri della Cdl, per salvarsi la poltrona nemmeno la decisione presa mercoledì scorso, quando il Cda di Viale Mazzini, recependo la decisione del Consiglio di Stato, ha deciso la rimodulazione del contratto di Meocci dal punto di vista sia economico che normativo, equiparandolo a quello di un caporedattore. Decisione che fa passare lo

Padoa-Schioppa vuole esaminare il dispositivo della mega multa alla Rai e ai 5 consiglieri Cdl

stipendio dell'ex Dg da 800 a circa 150mila euro. Meocci, lasciando la Direzione generale dell'azienda, aveva infatti firmato una transazione grazie alla quale diventava Direttore di Rai Corporation, conservando intatto il suo stipendio. Votarono sì alla transazione 7 dei 9 Consiglieri (si astenne Petroni, mentre era assente la Bianchi Clerici). E proprio la liceità di questo accordo è l'oggetto di un'indagine aperta dall'Agcom lo scorso gennaio e che dovrà concludersi entro 150 giorni. Gli esiti dell'indagine saranno valutati dalla Procura di Roma, presso la quale sono già indagati per il reato di abuso d'ufficio i 5 Consiglieri del centrodestra per il loro sì alla nomina di Meocci. Se i consiglieri del centrosinistra che si opposero a questa nomina, ma votarono sì alla transazione, non rischiano per quest'ultimo atto l'azione civile di responsabilità, visto che il Cda ha poi "degradato" Meocci, la loro posizione andrà comunque valutata in sede pena-

Poi promuoverà l'azione di responsabilità che porterà alla immediata decadenza dei responsabili

le. «Non c'era bisogno di aspettare la decisione del Consiglio di Stato per procedere all'azione di responsabilità», dichiara l'avvocato Domenico D'Amati, che per primo il 26 luglio scorso, su incarico di Articolato2, presentò un esposto al Ministro dell'Economia, nel quale chiedeva che venisse presentata l'azione nei confronti dei 5 Consiglieri in base agli articoli 2392 e 2393 del Codice Civile (quelli che riguardano la responsabilità degli amministratori verso la società e, appunto, l'azione di responsabilità). D'Amati ci tiene a ricordare che i Consiglieri Rai sono pubblici ufficiali e che nominando un Dg la cui incompatibilità era stata evidenziata da tutti i pareri giuridici hanno recato un danno patrimoniale all'azienda. «La richiesta dell'azione di responsabilità - spiega dunque - è un atto dovuto. Essendo l'azionista il Ministro dell'Economia, questi ha il dovere di tutelare il bene pubblico, quale la Rai e non può non agire nei confronti di chi l'ha danneggiata». Anche rispetto alla prospettiva che Padoa-Schioppa aspetti di leggere la sentenza depositata dal Consiglio di Stato parla di un «eccesso di formalismo». E condanna come sbagliato anche il sì alla transazione di Meocci: «I Consiglieri devono applicare la legge, non stabilire compromessi».



Il ministro dell'economia Tommaso Padoa-Schioppa. Foto di Salvatore Laporta/Ap

PONTIDA Ecco i leghisti ruba-bandiera Che rivendicano

■ Nel seicento, tra bolognesi e modenesi per una «secchia rapita» scoppiò addirittura una guerra. A Pontida si rubano le bandiere, ma non è un gioco da bambini. Lo stile è quello del sequestro di persona, con foto a fianco dei sequestratori mascherati. Ma la «prigioniera» è la bandiera leghista che sventola sul pennone dei raduni di Pontida. A «rapirla» sono stati leghisti dissidenti che rimproverano al partito di aver perso purezza. La bandiera era sparita prima di Natale, ma i leghisti ci sono abituati: il vessillo è stato rubato quattro volte solo nel 2006. Solo che di solito i furti vengono accompagnati da scritte e insulti contro il Carroccio.

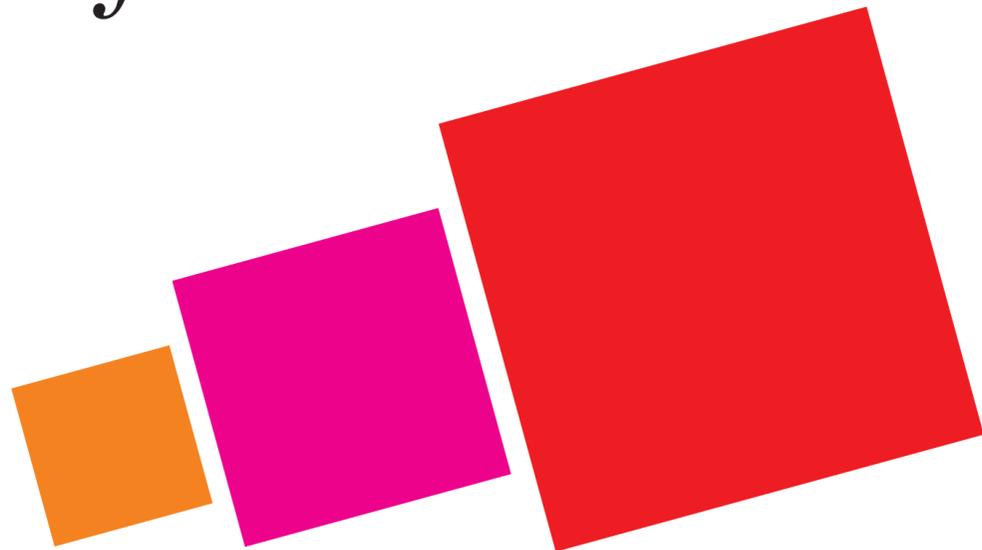
Stavolta invece i «rapitori» si sono fatti vivi di persona, mandando una fotografia con la bandiera affissa a un muro con davanti tre figure incappucciate, spedita da Verona a un giornale bergamasco e uno di Padova. La lettera è firmata dalla «Serenissima Brigata Guastatori» e dice: «Un manipolo di prodi giovani ha simbolicamente colpito al cuore il movimento di Umberto Bossi appropriandosi della bandiera padana che garriva nel sacro prato di Pontida. Intendiamo con questo gesto dichiarare guerra aperta al partito italiano e italianista Lega Nord. La bandiera sarà trattenuta come trofeo, per mere ragioni logistiche non è stata sostituita con la più gloriosa bandiera di San Marco». Implicito il riferimento alla vicenda Credieuronord: il «popolo lombardoveneto non vuol più sentirsi schiavo di Roma, ma neppure di via Bellero». «Di goliardico non c'è niente - è il commento del deputato bergamasco Giacomo Stucchi - Sono imbecilli che forse aspiravano a qualche posto politico nella Lega».

LEGA LOMBARDA

Oggi il congresso confermerà Giorgetti segretario

Unità e autonomia sono le parole chiave del congresso della Lega lombarda, a cui oggi parteciperà Bossi. L'unità è garantita alla scontata rielezione del segretario Giorgetti. L'autonomia riguarda anche la legge elettorale e le alleanze. Il Carroccio valuta gli alleati di conseguenza, senza preconcetti fra destra e sinistra. Il coordinatore delle segreterie nazionali della Lega Nord, Roberto Calderoli, guarda a 360 gradi e oltre. Conferma Matteo Salvini: «Non siamo alleati sempiterni. Non siamo né di destra né di sinistra, siamo lombardi». E Maroni definisce il congresso «un segnale molto forte di ritrovata unità dopo un periodo difficile segnato dalla sconfitta del referendum» e anche un momento di «investimento sull'autonomia e identità della Lega». Il segretario Giorgetti sottolinea che il Carroccio «è in una fase nuova: dovrà rilanciare la battaglia federalista in base ai nuovi dati dell'agenda politica». Uno è il referendum sulla legge elettorale, devastante per la Lega. Anche da questo dipenderanno gli accordi della Lega per le amministrative.

Una grande forza, il futuro dell'Italia



3ª ASSEMBLEA NAZIONALE SEGRETARI DI SEZIONE DS

Roma, 20 Gennaio 2007, ore 9,30 -17,00
Palazzo dei Congressi - Piazza John Kennedy 1

Relazioni

ANDREA ORLANDO
Responsabile Organizzazione
Segreteria nazionale Ds

GAIA FRATINI
Segretaria sezione Ds
Pier Paolo Pasolini - Arezzo

Interventi

MASSIMO D'ALEMA
Presidente nazionale Ds

FABIO MUSSI
Presidenza Direzione nazionale Ds

UGO SPOSETTI
Tesoriere nazionale Ds

Conclusioni

PIERO FASSINO
Segretario nazionale Ds



Diretta internet: www.dsonline.it

Diretta satellite: Nessuno.tv canale 890 di Sky e free su Hot Bird 13°est, Freq 12.149, Pol Vert, FEC 3/4, Sym 27500